

Le carte delle emozioni

Otto visi, otto parole e le carte che permettono al bambino di verificare da solo. Di che dare un nome a quello che lo attraversa, prima ancora di saperlo spiegare.

3-6 anni

Linguaggio e vita sociale

3 tavole da ritagliare

Carta spessa consigliata

Che cosa esercita il bambino

Un bambino di tre anni sente tutto, molto forte, e spesso ha una parola sola per dirlo. Dare un nome a un'emozione non la fa sparire, ma smette di essere un temporale senza nome: diventa qualcosa che si può indicare col dito, e quindi qualcosa di cui si può parlare. Queste carte isolano una sola difficoltà per volta, il vocabolario, e lasciano da parte la situazione che ha scatenato l'emozione.

Preparare il materiale

1. Stampare le tre tavole su carta spessa, poi ritagliare le carte una a una.
2. Tenere i visi, le parole e le carte di controllo in tre buste separate.
3. Tirare fuori prima gli otto visi da soli, e conservare le parole per dopo.

Mostrare, poi tacere

1. Mettere davanti al bambino tre visi, non otto: si comincia sempre da tre.
2. Nominare il primo, lentamente, senza aggiungere altro: « la gioia ». Poi il secondo, poi il terzo.
3. Chiedere poi: « mostrami la rabbia ». Il bambino indica, non deve ancora parlare.
4. Solo il terzo giorno, mostrare una carta e chiedere: « che cos'è? ».
5. Quando gli otto visi sono noti, aggiungere le parole scritte e farle mettere sotto ogni viso.

Il controllo dell'errore. Sta nelle carte di controllo, che portano il viso e la sua parola insieme. Il bambino forma le sue coppie, poi confronta con la carta di controllo e si corregge da solo. Voi non dovete convalidare nulla, e soprattutto non correggere ad alta voce.

Quando il bambino è a suo agio

- Cercare l'emozione di un personaggio in un libro che il bambino conosce a memoria.
- Mettere la carta del giorno vicino al suo piatto, la mattina, senza commenti.
- Aggiungere due carte bianche per le parole che il bambino usa e che qui non ci sono.

Sicurezza. Queste carte servono a nominare, mai a giudicare. Nessuna delle otto è un'emozione sbagliata, e la rabbia non va corretta: va detta. Non si usano nemmeno nel momento della crisi, quando il bambino è travolto, ma dopo, a freddo, come si fa con un gioco.

I visi, da ritagliare carta per carta. Non c'è scritto nulla sopra: è il bambino che nomina.



Le parole, da ritagliare allo stesso modo. Si tirano fuori solo quando i visi sono ben conosciuti.

la gioia

la tristezza

la rabbia

la paura

la sorpresa

il disgusto

la stanchezza

la calma

Le carte di controllo, viso e parola insieme. Il bambino le tiene da parte per verificare da solo.



la gioia



la tristezza



la rabbia



la paura



la sorpresa



il disgusto



la stanchezza



la calma